

SONO CINQUE LE STRUTTURE FINITE NEL MIRINO DELLA GUARDIA DI FINANZA PER VERIFICARE LA GESTIONE INTERNA DOPO LE DENUNCE DI DIPENDENTI E PARENTI

Blitz dei Nas alla casa di riposo Vada Sabatia

Durante l'ispezione acquisiti atti e documenti sul rispetto delle normative per la sicurezza di pazienti e personale

Alberto Parodi / SAVONA

I carabinieri del Nas di Genova sono entrati ieri nella casa di riposo "Vada Sabatia" a Vado ligure e hanno acquisito carte, registri, presenze del personale, screening, esami vari, documenti e atti prelevati dagli uffici per verificare il rispetto delle direttive ricevute per le misure anti-contagio. Un controllo che i vertici dei militari specializzati in tutela della salute, hanno spiegato essere stato

fatto a campione, in autonomia. Un'ispezione autonoma, coordinata dal comandante Massimo Pierini, per rendersi conto della situazione alla luce anche delle segnalazioni sulle proteste e polemiche arrivate nei giorni scorsi. Segnalazioni sull'ingresso del coronavirus nella struttura di assistenza del centro Vada Sabatia, dove a cavallo di Pasqua era emerso che 14 operatori e 24 ospiti erano risultati inizialmente positivi, anche se asintomatici, alle analisi sierologiche. Il centro Vada Sabatia ha 240 posti per anziani ed è gestita dall'azienda Codess. Intanto oltre ai Nas anche la Guardia di Finanza si è mossa. Sono almeno cinque -soprattutto nel ponente tra Albenga, Borghetto e Alassio, ma il numero è destinato a salire nei prossimi giorni- le case di riposo e strutture per l'assistenza agli anziani su cui Procura e Guardia di Finanza hanno iniziato ad indagare. L'intenzione de-

gli investigatori è capire come sia stata la gestione dei pazienti malati e del personale nelle case di riposo savonesi dal punto di vista della sicurezza durante la fase più acuta dell'emergenza coronavirus. E verificare, tramite carte e documenti, comprese le comunicazioni con la Regione, oltre che testimonianze dei dipendenti, se vi siano state omissioni e mancanze tali da ipotizzare reati di natura penale legati al contagio. In particolare sulla

disponibilità, o meno, dei dispositivi di protezione e sulla comunicazione di rischi, oltre che sulle disposizioni logistiche (come l'assetto di stanze, camere e reparti) per evitare il rischio contagi.

Il procuratore capo Ubaldo Pelosi, con il sostituto Giovanni Battista Ferro, dopo le denunce ricevute da dipendenti e parenti dei pazienti, hanno deciso di fare luce su come sia stata gestita la sicurezza sul posto di lavoro di infermieri e

operatori socio sanitari. Risale ai giorni scorsi un vertice operativo in Procura tra i magistrati e i vertici del nucleo di polizia economico - finanziaria. Per il momento la prima fase d'indagine è sull'incrocio di carte e comunicazioni tra rsa e Regione, oltre che tra gestori delle strutture e personale. Al vaglio degli investigatori, diretti dal maggiore Danilo De Mitri, anche le comunicazioni sui decessi, pari a circa il 20% del totale in alcune rsa. —

Nella struttura già da tempo si applicano tutte le misure anti contagio Oggi in Comune audizione dell'amministratore Lorena Rambaudi

Al Santuario 18 i positivi, sono cinque in più rispetto ai test sierologici

IL CASO / 1

Silvia Campese / SAVONA

Sono 18 i pazienti risultati positivi al coronavirus nella residenza sanitaria assistita di Santuario, gestita da Opere Sociali Servizi, a Savona. Dopo una settimana di attesa, sono finalmente giunti dall'Asl savonese gli esiti dei tamponi effettuati sui pazienti che, come già avvenuto in altri casi, differiscono da quanto emerso dall'analisi sierologica.

Su 52 pazienti, oggi in carico alla struttura (i posti letto sono 73, ma Asl da un paio di settimane ha chiuso gli accessi) sono 18 quelli con tampone positivo. Alle prime analisi, erano tredici i soggetti risultati positivi, e quattro erano stati i decessi. I tempi piuttosto lunghi per conoscere gli esiti del tampone avrebbero potuto incrementare le possibilità di contagio se la direzione della struttura non avesse scelto, nell'attesa, di "trattare" tutto il piano della rsa come un luogo a potenziale rischio Covid. Pertanto, in ogni stanza gli operatori sono intervenuti indossando i presidi specifici, con tanto di tuta, copri scarpe, mascherine e guanti, al fine di evitare rischi personali, ma anche gli eventuali contagi tra pazienti. La situazione resta, comunque, estremamente complessa. A Santuario, come alla residenza Bagnasco, al Trincerini ad Albenga e nelle realtà della Valbormida gli anziani restano i soggetti più



Una stanza nella Rsa del Santuario

fragili, a partire dalle Rsa.

La Procura ha messo la lente d'ingrandimento su alcune realtà regionali e anche provinciali per fare chiarezza e accertare che sui decessi non ci siano responsabilità da imputare a soggetti coinvolti direttamente nella gestione. Resta sempre scottante, poi, il problema del personale. Sono molti gli infermieri affetti da coronavirus, oltre agli Oss: difficile, quindi, "coprire" tutte le esigenze. «C'è chi sta affrontando doppi turni per garantire il servizio e l'assistenza dimostrando una vera dedizione ai nostri pazienti - ha detto il presi-

dente delle Opere Sociali, Giovanni de Filippi. Per questo, è a disposizione una psicologa, disponibile a sostenere chi, tra gli operatori, senta la necessità di un appoggio di tipo psicologico, davanti alla difficoltà del momento». Intanto per oggi al Comune di Savona è stata convocata una commissione consiliare dedicata interamente al tema delle residenze sanitarie per anziani. Interverrà, per Opere Sociali Servizi, l'amministratore unico, Lorena Rambaudi, invitata dai consiglieri per una relazione sulle realtà gestite sul territorio comunale. —

La casa di riposo Levratto di Millesimo ha salvaguardato gli anziani Ecco le strategie adottate per evitare il pericoloso focolaio epidemico

Famiglie escluse a febbraio, eretti nuovi muri e protezioni «Così il virus è rimasto fuori»

IL CASO / 2

Luisa Barberis / MILLESIMO

Muri di cartongesso per separare gli spazi, operatori con mascherine e doppi camici fin dai primi casi di coronavirus in provincia e limitazioni alle visite già dal 24 febbraio tra le resistenze delle famiglie e la perplessità degli ospiti. Sono i segreti della casa di riposo "Levratto" di Millesimo, una delle strutture savonesi che con orgoglio è "covid-free".

«Quando sono arrivati i risultati dei tamponi, tutti negativi, ho fatto fatica a trattenere le lacrime», racconta Alessandra Garra, assessore ai Servizi Sociali del Comune di Millesimo che gestisce la struttura. Trentanove ospiti, sette oss e un addetto alle pulizie inquadriati come dipendenti comunali, oltre a una decina di operatori della Cooperarci (sempre gli stessi), la Levratto è riuscita a chiudere il virus fuori dalla porta grazie un'attenzione pazzesca adottata fin dalle prime ore. «Era ancora febbraio quando il direttore sanitario, Donato De Bernardi, ha prima limitato e poi chiuso le visite - racconta Garra - I parenti non hanno compreso subito la misura, impopolare, ma necessaria. Gli ospiti che avevano il permesso di uscire in paese perché autonomi, si sono ritrovati a dover fare i conti con restrizioni da un giorno all'altro. Era ancora il tempo della perplessità: noi ci siamo affidati al direttore e alla respon-



Gli operatori della casa di riposo di Millesimo

sabile del servizio Tiziana Dreosto. Oggi quelle scelte e un pizzico di fortuna ci rassicurano: il personale ha protetto i nostri nonnini con determinazione e cuore».

Il lavoro non è stato semplice. Oss, infermieri, cuoche e dipendenti si sono fatti in quattro per sopperire alla mancanza dei parenti con videocchiamate e sacrifici personali, come lavorare per giornate intere con le tute di protezione, l'amministrazione ha dirottato alla casa di riposo ogni singola mascherina intercettata sul territorio. Il sindaco Aldo Picalli è tornato al suo lavoro di architetto, pro-

gettando e realizzando un'area filtro per permettere ai dipendenti di cambiarsi senza il rischio di contaminazioni dall'esterno, spostando di piano l'infermeria (era vicino agli studi della medicina di gruppo, a febbraio ancora accessibili), ricavando anche un'area per le stanze Covid di cui non c'è mai stato bisogno. «I primi giorni sono stati duri - confessa Garra - I nonnini guardavano il personale, completamente protetto, e rimanevano quasi imbarazzati dal non riuscire a riconoscerlo. Poi gli operatori hanno trovato il modo di farsi identificare».